

FANDANGO doc

presenta

dopo "LA SPOSA TURCA", il nuovo film di FATI H AKIN

CROSSING THE BRIDGE

THE SOUND OF ISTANBUL

Con

ALEXANDER HACKE, BABA ZULA, ORIENT EXPRESSION, DUMAN,
REPLIKAS, ERKIN KORAY, CEZA, ISTANBUL STYLE BREAKERS,
MERCAN DEDE, SELIM SESLER, BRENNA MacCRIMMON,
SIYASIYABEND, AYNUR, ORHAN GENÇEBAY, MUZEYYEN SENAR,
SEZEN AKSU

"quando arrivi in un posto e vuoi comprendere la cultura che prevale,
profonda o superficiale che sia, ascolta la musica che si suona lì. Allora
imparerai tutto di quel posto."

Confucio

distribuito in Italia da

FANDANGO
DISTRIBUZIONE

CAST TECNICO

Regia: Fatih Akin

Sceneggiatura: Fatih Akin

Produttori: Fatih Akin, Klaus Maeck, Andreas Thiel, Sandra

Harzer-Kux, Christian Kux

Produttore: Tina Mersmann

Direttore di produzione: Murat Alagoz

Direttore della fotografia: Hervé Dieu

Aiuto regista: Shermin Langhoff

Montaggio: Andrew Bird

Suono: Johannes Grehl

Missaggio suoni e musiche: Alexander Hacke

Consulente musicale: Klaus Maeck

**In coproduzione con NDR, con il sostegno del Film Förderung
Hamburg e Nordmedia Fonds**

Durata: 92 min.

Anno di produzione 2005

LA COLONNA SONORA E' DISTRIBUITA IN ITALIA DA RADIOFANDANGO

Sinossi

Un cowboy a Istanbul. ALEXANDER HACKE, membro della band d'avanguardia tedesca EINSTÜRZENDE NEUBAUTEN da oltre 20 anni, è entrato in contatto con la città e la sua musica mentre produceva la colonna sonora del film LA SPOSA TURCA.

A Istanbul ha incontrato i membri della band neo-psichedelica BABA ZULA e quando la loro bassista se ne è andata gli è stato chiesto di prendere il suo posto. Alex Hacke utilizza ogni stile musicale e ama fare esperimenti con i suoni, così non ci è voluto molto a convincerlo. Non ha portato solo il suo basso, ma anche uno studio di registrazione mobile al completo, ivi incluso il suo "microfono magico", utilizzato per catturare suoni esotici in tutto il mondo. Il microfono gli consente di fare registrazioni professionali, che lui chiama "registrazioni stradali", quasi ovunque. Inizia così a catturare la diversità musicale di Istanbul. Il suo scopo è esporre le orecchie occidentali alla più ampia gamma possibile di musica turca, dai moderni suoni elettronici, rock e hip-hop, sino alla classica musica "arabesca". FATIH AKIN, regista de LA SPOSA TURCA, lo ha accompagnato con la sua telecamera dando vita a un ritratto della vivace scena musicale di Istanbul, la cui musica si diffonde in ogni parte della città ed è così tanto amata da tutti i suoi abitanti. La base di Hacke è lo storico Büyük Londra Oteli (Gran Hotel di Londra) del quartiere Beyoglu, forse il luogo più "europeo" di tutta la Turchia. Da qui, si aggira in un mondo alieno, contraddittorio, seducente e pieno di vita, collezionando impressioni e suggestioni, immergendosi nell'incessante corrente di questa grande città dalle mille sfaccettature.

Ma nessun percorso e nessun film può far giustizia alla diversità e alla potenza delle impressioni musicali e visive da essa generate. Con questa esperienza torna finalmente a casa, con un tesoro musicale in valigia, che ora deve essere filtrato e presentato al mondo.

BABA ZULA

Per i membri della band neo-psichedelica BABA ZULA, in cui Alex Hacke occupa il posto di bassista, Istanbul non si trova né ad oriente né ad occidente. Nel corso della sua lunga storia la città è stata contaminata da diverse influenze etniche, uno sviluppo che continua ancora oggi. E quando cresci con la musica di Zeki Müren e dei Pink Floyd e non ti piace veramente nessuno dei due, allora non hai altra scelta che trovare il tuo cammino. Lo stretto del Bosforo che divide l'Asia dall'Europa (e che si pensa sia stato creato dal diluvio), diventa improvvisamente una metafora del tuo conflitto interno. I BABA ZULA non si sentono veramente a proprio agio in nessuna parte della città e così qualcuno ha avuto l'idea di riprendere la band e la sua musica mentre suona sul fiume. Siamo andati su e giù con la band un giorno e una notte. È stato un happening di 24 ore, durante il quale abbiamo tormentato la città con i suoni provenienti dal ponte della nostra barca. I BABA ZULA seguono le orme delle band dei primi anni '70 con una simbiosi tra rock, jazz psichedelico e suoni orientali. Ricordano la band tedesca CAN, una delle prime ad utilizzare le influenze esotiche per dare vigore alle proprie composizioni improvvisate. Una miscela di potenza e ironia, mescolata ad alcune note delle "Mille e una notte", permea la musica della band di MURATEL ERTEL (chitarra & saz) e LEVENT AKMANN (percussioni ed effetti sonori).

Due anni fa uno dei loro album è stato missato dal grande mago MAD PROFESSOR. È andato molto meglio in Europa che in Turchia. La loro musica così poco convenzionale è troppo all'avanguardia per il popolo turco. Ma i BABA ZULA mantengono la loro rotta anche se questo significa fare una deviazione in Europa.

ORIENT EXPRESSIONS

In termini geopolitici, Istanbul si trova al centro tra l'oriente e l'occidente, ma gli ORIENT EXPRESSIONS credono che l'idea che l'oriente inizi in India e finisca a Istanbul e l'occidente inizi a Istanbul e finisca a Los Angeles, sia un limite ideologico che serve solo a incoraggiare stereotipi negativi. Utilizzano la loro musica per opporsi a quest'idea. Gli ORIENT EXPRESSIONS sono formati da due DJ di Istanbul, un sassofonista americano e un virtuoso del saz e alcuni vocalist. Sino a pochissimo tempo fa, qualunque cosa avesse a che fare con la musica dei DJ, in Turchia veniva dall'estero. Ma recentemente artisti come YAKUZA e MURAT UNCOUGLU si sono imposti nella città, creando un proprio stile.

Utilizzano ritornelli e ritmi locali e aggiungono i suoni profondi e mitici della musica tradizionale dell'Anatolia, dando vita così ad un suono di gioiosa melanconia ora trasmessa in tutta la città da RADIO OXYGEN. Il saz e le percussioni orientali si fondono facilmente con lo stile DJ e quando il sassofonista americano RICHARD inizia a suonare, improvvisando blues e jazz, la miscela musicale sembra la più naturale del mondo. Gli ORIENT EXPRESSIONS rappresentano la parte giovane e alla moda di Istanbul, con tutte le sue componenti multiculturali, con la loro musica digitale e tradizionale insieme, si sono facilmente avvicinati al pubblico occidentale che riconosce immediatamente il loro stile. La canzone che si sente nel film, intitolata "Istanbul 1:26 a.m.", si trova in molte compilation "oriente/occidente". Una canzone che qualunque europeo con un gusto musicale raffinato può apprezzare.

DUMAN

In Turchia la musica rock è ancora un'espressione di ribellione. In occidente è diventata un fenomeno di massa molto tempo fa e ha dato origine a innumerevoli stili musicali. Ma in Turchia, assomiglia alla musica per chitarra degli anni '70. Il posto migliore per poter osservare tutto questo è il quartiere di Beyaglu: probabilmente non esiste altro posto al mondo in cui si possono vedere così tante persone con i capelli lunghi. I DUMAN si sono ispirati in larga parte alla musica rock, ma ancora rappresentano un "affronto" al tradizionale rock turco. Influenzati dai loro genitori hippy e heavy metal, hanno creato la band quando erano ancora molto giovani, suonando nei locali e cantando canzoni inglesi. All'età di 21 anni, il loro cantante si è trasferito a Seattle, nella capitale del grunge, per alcuni anni. Ma sentendo presto nostalgia di casa ha iniziato a scrivere canzoni turche, ponendo le basi per il successo che la band sta avendo oggi in Turchia.

Una delle loro canzoni di maggior successo è un inno alla città natale Istanbul, che fa impazzire i fan ogni volta che la suonano dal vivo. È puro rock punk che ti fa venir voglia di gridare insieme a loro, un'ode agli aspetti oscuri della metropoli.

REPLIKAS

I REPLIKAS suonano rock del tipo più sofisticato, musica per chitarra con un tocco intellettuale. I membri della band vengono da un ambiente alto borghese e sono cresciuti senza grandi differenze rispetto ai loro coetanei europei. Hanno scoperto l'attaccamento alle proprie radici verso i vent'anni.

Questo risveglio ha creato un nuovo senso di identità sul quale si fonda la loro musica. A parte le canzoni, l'influenza orientale è difficile da notare ad un primo sguardo. Il loro sound è costituito da molti stili differenti, ma l'identità turca è nascosta sotto la superficie.

In quanto band sperimentale, i REPLIKAS adorano gli EINSTÜZENDE NEUBAUTEN. La band di Alex Hacke. Non appena hanno saputo che Alex si trovava in città, hanno cercato l'opportunità di lavorare con lui.

Il club musicale BABYLON era appena stato rinnovato e così hanno trasformato quello spazio vuoto in uno studio improvvisato. Il BABYLON appartiene all'impero del marchio musicale DOUBLEMOON, il principale produttore e distributore della musica contemporanea in Turchia.

ERKIN KORAY

Fino a 15 anni fa, gli accaniti difensori della cultura turca facevano conferenze per decidere se la musica rock turca fosse possibile. ERKIN KORAY lo aveva già dimostrato negli anni '60. Quando è apparso sulla scena, era uno dei primi a suonare musica turca su strumenti amplificati elettronicamente.

D'altro canto, aveva anche suonato le cover dei Beatles e degli Stones con strumenti tradizionali turchi, facendosi conoscere come personaggio originale e provocatorio. A quei tempi aveva infastidito parecchi, poiché un comportamento del genere era considerato espressione della decadenza occidentale. Ma ERKIN KORAY nel tempo ha ottenuto la stima del pubblico per essere stato il precursore che ha aperto la strada a una nuova comprensione della musica. Nel frattempo, l'eroe della chitarra ha superato i 60 anni, eppure ERKIN KORAY non è "out". Anche per i ventenni è ancora "Erkin-Baba". I ragazzini davanti al palcoscenico, che potrebbero tranquillamente essere suoi nipotini, cantano insieme a lui tutte le sue canzoni.

CEZA

Nella parte asiatica della città, di fronte al Golden Horne, si trova il quartiere di Kadikoy. Insieme a Bakirköy, è la roccaforte della musica hip-hop di Istanbul. Coloro che attraversano il Bosforo aspettandosi di trovare un ambiente sociale destrutturato, nel quale la controcultura giovanile ha trovato credito, resterà deluso. È più simile ad un quartiere elegante dal gusto provinciale e una fantastica vista sul Mar di Marmara, ed in mezzo a tutto ciò si trova un negozio di magliette alla moda, con un negozio di tatuaggi nel seminterrato.

Questa è la base di CEZA ("La punizione") ed il suo gruppo, la risposta turca ai Public Enemy.

Giovane, molto serio, CEZA, non è abituato alle pose e alle false maniere dei "rapper gangster" americani.

Snocciola le sue rime con uno stile secco, frammentato e inquietante che lo fa sembrare un predicatore che parla a velocità raddoppiata. Esprime la propria visione sociale e politica, attraverso le emozioni, i pensieri e le esperienze che ha avuto e utilizzando il carattere spettacolare dell'hip-hop. L'idea che ha dell'amicizia gioca un ruolo centrale nella sua visione del mondo e considera la gente che lo circonda la sua famiglia.

ISTANBUL STYLE BREAKERS

Mentre il gruppo di Kadiköy si considera una cerchia di amici, quello di Bakirköy si considera underground. Questo quartiere è meno centrale e popolato principalmente da persone provenienti dall'Anatolia. Gli ISTANBUL STYLE BREAKERS sono un gruppo di teenager la cui passione è la breakdance. Mostrano le loro mosse artistiche in locali notturni e nelle strade.

La loro missione è insegnare ai loro coetanei la benedizione della forma fisica e mentale e tenerli lontani dalle droghe e da altre influenze distruttive.

MERCAN DEDE

MERCAN DEDE è attualmente uno degli artisti più popolari sulla scena musicale mondiale.

Come nessun altro musicista turco riesce a fondere la musica da discoteca con la musica sufi tradizionale. Tanto è bravo con la sua zampogna, quanto lo è con le sue macchine per il suono e i computer. MERCAN DEDE possiede anche un fiuto infallibile per il talento dei musicisti che lo accompagnano. Il gruppo che ha portato nel tour mondiale del 2004 era composto da artisti che ha incontrato nel corso

degli anni. Il suo clarinettista è uno zingaro di 16 anni, che sarebbe piaciuto moltissimo a Benny Goodman e Ornette Coleman. Un giorno, quando era bambino, MERCAN DEDE stava tornando a casa in un taxi collettivo (Dolmus), quando improvvisamente ha sentito una musica bellissima. Era il suono di un flauto di bambù chiamato "ney" che lo ha incantato, decise subito di imparare a suonarlo. Dicono che ci voglia un anno di pratica prima di imparare a tirare fuori una nota pulita da quello strumento. Il "ney" occupa un ruolo importante nel sufismo. Il sufismo assomiglia più ad una sorta di filosofia che ad una religione e insegna che tutte le domande e le risposte sull'essere umano possono essere trovate nel cuore di ogni persona vivente. Questo atteggiamento è alla base della musica di MERCAN DEDE, che trae influenza dalla filosofia asiatica mescolata a suoni elettronici e underground. Un altro elemento del sufismo è la danza del derviscio. I danzatori piroettano con le braccia levate, sino a quando non raggiungono una sorta di trance, una condizione di svuotamento che mette in contatto i danzatori con il loro essere più profondo. In Turchia questi riti oggi vengono celebrati principalmente per i turisti; nessuno dei monasteri sufi che esistevano una volta sono ancora in uso. Quando, durante le performance di MERCAN DEDE, i "Dervisci Piroettanti" attraversano il palcoscenico, non si tratta solo di uno spettacolo esotico, ma è anche l'espressione del suo desiderio di mantenere in vita una pratica culturale di valore in questi tempi di indeterminatezza culturale.

SELIM SESLER

Vi sono persone che sono nate musiciste. Ad un certo punto della loro vita mettono le mani su uno strumento e finiscono immancabilmente per diventare dei maestri. SELIM SESLER è fra questi e il clarinetto è il suo strumento. Selim è uno zingaro che viene da "Kesan", una piccola e arida cittadina di "Thrakia", che si trova nella parte europea della Turchia, a circa 250 chilometri a ovest di Istanbul. Partendo da lì è riuscito a portare la musica delle sue origini nel mondo. E così ogni volta che torna a casa, viene accolto come un eroe.

Lasciandoci la grande città alle spalle a "Kesan" incontriamo "Fasil", una congregazione tradizionale di uomini che bevono e suonano nei bar. La musica che fanno qui fa battere forte il cuore di ogni appassionato di jazz e la session viene registrata su piste separate e tramandato alla posterità. Selim ci porta nel quartiere in cui è cresciuto e assistiamo ad un matrimonio zingaro per strada, di notte. Sembra di essere su un altro pianeta, un mondo in cui le spose si vestono di nero. Vediamo volti, specialmente quelli dei bambini, che commuovono e il suono melodioso

e vibrante dell'orchestra del matrimonio ci risuona nelle orecchie molto tempo dopo che abbiamo fatto ritorno nella grande città.

Ma non ci appare strano visto che molti zingari vivono a Istanbul, per la maggior parte in un ghetto chiamato "Tarlabase", dove vive anche Selim.

Quando è arrivato in città 18 anni fa, suonava nei ristoranti e nei caffè per pochi spiccioli.

La diffidenza della società nei confronti degli zingari è andata diminuendo gradualmente e i turchi hanno riscoperto la loro passione per la musica tradizionale, così SELIM SESLER è stato scoperto dai bohemien dell'alta borghesia di Istanbul e la sua musica ha finalmente ottenuto il rispetto che merita.

BRENNA MacCRIMMON

La cantante folk canadese BRENNNA MacCRIMMON ha Istanbul nel sangue. Ha vissuto qui per diversi anni, parla e canta perfettamente in turco. Il suo profondo amore per la musica turca, piena di gioia e dolore, l'ha resa un artista famosa in tutta il paese.

Tutto è cominciato con una cassetta, che le regalò un amico, di musica degli anni '50 e '60 interpretata da musicisti turchi della Bulgaria. Brenna colse l'occasione per fare un breve giro della Bulgaria e per fare alcune ricerche sulla musica che tanto l'aveva affascinata. Ha girato chiedendo alla gente del paese i loro vecchi album. Molti sono andati a frugare nelle loro case per trovare vecchi 45 giri per lei. Tra questi c'erano dei veri tesori, nascosti sotto spessi strati di polvere. Brenna desiderava riportarli alla luce, registrare nuovamente quella musica dimenticata e ha trovato il partner ideale in SELIM SESLER. Insieme hanno pubblicato un CD che ha fatto scalpore. La gente era allo stesso tempo imbarazzata e felice che una giovane donna arrivata dal lontano Canada, avesse ripescato vecchie canzoni dimenticate e le cantasse addirittura in turco. Come se ciò non bastasse, apprezzava una parte della loro cultura che apparentemente era scomparsa da moltissimi anni. Nel frattempo Brenda è tornata a vivere in Canada, ma ammette che ogni volta che torna a Istanbul, si sente a casa.

SIYASIYABEND

SIYASIYA non è una band, come potrebbe suggerire il nome (SIYASIYABEND è il nome di un eroe nazionale della Mesopotamia). Si tratta di un gruppo di sbandati, la cui passione è la musica da strada. Il loro palcoscenico sono i viali, le zone pedonali e le piazze pubbliche di Beyoglu e il pubblico è chiunque passi da quelle parti. Quello che fanno

non è tanto guadagnarsi da vivere: non è così importante quante monete cadano nella custodia aperta della chitarra. Il loro scopo è far uscire la gente dal letargo, protestare e diffondere la loro visione di un mondo migliore e più giusto. Nelle strade possono raggiungere praticamente tutti, dai bambini che sniffano colla ai giovani manager. Fuori, al livello della strada, possiamo guardarci tutti negli occhi. E loro sono orgogliosi di creare simili incontri. I SIYASIYABEND rifiutano il meccanismo della società consumistica e sono guidati da un'idea romantica della strada, anche se la sporczia li distrugge. La loro musica cambia con il loro umore, alcune volte è una sorta di rock jazz, altre folklore orientale, altre ancora cantano canzoni di protesta che fanno sembrare il loro cantante BISON una specie di Bob Dylan turco. I SIYASIYABEND sono subcultura allo stato puro e una spina nel fianco della polizia. Sono stati cacciati da tutti i quartieri, prima di trovare un posto nei pressi di piazza Tünel, tra studenti e turisti, dove vengono lasciati in pace. Gira la droga e molti li disprezzano considerandoli dei parassiti e rifiutando di riconoscere il loro talento. Ma la convinzione che la musica possa cambiare il mondo li accompagna nella loro battaglia per la sopravvivenza e continuano a suonare la loro musica contro tutte le avversità.

AYNUR

Non molto tempo fa, era ancora vietato ai curdi e ad altre etnie minori divulgare la loro lingua e la loro cultura in Turchia. Lo stato turco teso e allarmista temeva infiltrazioni culturali e separatismi e il risultato era che soprattutto i curdi dovevano preservare la loro identità in segreto, la paranoia aveva portato quasi alla guerra civile lo stesso Kurdistan.

Questo tipo di assurda discriminazione e persecuzione con lo scopo ultimo di sradicare tutte le differenze in una società multi-etnica fa ormai parte del passato. Ma è vergognoso che non sia stata una convinzione profonda a portare la Turchia sulla strada della liberalizzazione, ma il risultato di una conveniente apertura politica verso l'Unione Europea.

La cantante e musicista AYNUR usa queste nuove libertà per presentare le tradizioni della sua gente con grande naturalezza.

Offre un volto moderno alla vecchia musica curda. Le sue canzoni sono storie epiche e lamenti di gente repressa e l'espressione di un dolore patito, una sorta di musica gospel orientale. Questa musica è chiamata "Dengbejen", e possiede influenze arabe, mesopotamiche e addirittura ebraiche.

La voce di AYNUR possiede una chiarezza e una potenza che ti entra dentro. Per creare la giusta atmosfera visiva e acustica, Alex Hacke ha deciso di riprendere i suoi pezzi in un bagno turco. L' "Hamam" dà alla

sua voce una sacralità e un riverbero quasi ipnotico, trasformando la sua musica in un'esperienza spirituale.

Come molti altri negli ultimi due decenni, AYNUR e la sua famiglia sono arrivati a Istanbul dal Kurdistan. Durante la sua infanzia la lingua curda era ufficialmente vietata.

Nel corso del processo di assimilazione, molti figli di emigranti hanno dimenticato la lingua madre. La musica permette ad AYNUR di riscoprire quella lingua e quella identità.

Artisti come AYNUR sono l'incarnazione di una nuova fiducia curda nella Turchia.

ORHAN GENCEBAY

ORHAN GENCEBAY è una delle più grandi star della Turchia. È l'Elvis della musica arabesca, l'eroe dei tassisti, l'icona popolare. Ha venduto milioni di album sin dagli anni '60 ed è stato un noto attore di cinema quando l'industria cinematografica turca iniziava a fiorire. Il suo strumento è il liuto dal lungo collo detto "saz" e ne possiede un'intera collezione.

Quello più grande che ha usato per comporre le sue canzoni porta il suo nome. È parte di lui, il suo mistero. È un vero virtuoso di questo strumento; nessuno ha sviluppato la musica arabesca così intensamente come ORHAN GENCEBAY con il suo saz.

Quando la musica turca è stata vietata alla radio nel 1934, la popolazione islamica ascoltava le stazioni arabe. È per questo che la musica turca è stata fortemente influenzata dalla cultura araba e che è stato coniato il termine "arabesco". Più tardi ORHAN GENCEBAY ha contribuito moltissimo al suo orientamento. Non è un performer e non ha mai suonato dal vivo. Si è concentrato sulla ricerca di musica popolare, artistica e orientale, vecchie canzoni dalle belle melodie. È un perfezionista, uno chef gourmet della cucina musicale.

Ma mentre pensava di offrire un servizio alla sua cultura, gli intellettuali conservatori lo hanno accusato di aver tradito la loro identità culturale. Così il termine arabesco ha assunto un'accezione negativa. ORHAN GENCEBAY ancora oggi si sente incompreso.

È molto più di un semplice cantante popolare e sente che il suo vero talento non è stato mai del tutto apprezzato. Allo stesso tempo desidera ardentemente un contatto immediato con il suo pubblico, motivo per cui alla fine ha accettato di fare una registrazione dal vivo nel suo ufficio con Alex Hacke. Lo accompagnano due percussionisti, un bassista acustico, ed un tastierista. Tutte le sue tonalità orientali, alle orecchie occidentali suonano proprio come Jazz!

MÜZEYYEN SENAR

MÜZEYYEN SENAR afferma di essere una delle ultime della sua specie. Lei e la sua voce hanno 86 anni. Nata in un paesino, è arrivata a Istanbul quando aveva 10 anni, è cresciuta a Üsküdar, all'ombra del ponte dalla parte asiatica della città. Da bambina balbettava, ma ha trovato rifugio nel canto. È stata scoperta e ha fatto la sua prima apparizione sul palcoscenico nel 1933, registrando il suo primo album quello stesso anno. È diventata una star radiofonica, ha lavorato con Atatürk negli anni '30, e negli anni '40 è stata amatissima dall'alta borghesia, soprattutto a Beyoglu, quando questo era ancora conosciuto come il quartiere francese. Vecchie fotografie dell'epoca mostrano una città molto chic, simile ad ogni altra metropoli occidentale. Quelle sono immagini dimenticate nel tempo, cosa che dispiace molto alla nostra grande dama.

Più la Turchia si americanizzava, e più MÜZEYYEN SENAR e la sua musica classica orientale da sala venivano sospinte ai margini da una cultura pop in completa espansione. La sua ultima performance sul palcoscenico è stata nel 1983, scomparendo subito dopo dai ricordi del pubblico. Il governo è sempre stato sospettoso nei confronti del suo credo bohémien, così è solo in veste di cittadina anziana che ha ricevuto il riconoscimento ufficiale di artista di stato. MÜZEYYEN SENAR non ama i confini della nostalgia e con grande charme combatte contro la polvere che si sta posando sui ricordi di un'epoca.

Grazie agli sforzi di SEZEN AKSU non è stata dimenticata completamente. Le continua a chiedere di unirsi a lei sul palcoscenico, presentandola come la sua madre musicale. È anche grazie a SEZEN AKSU e al suo gruppo che è stato possibile riprenderla e registrarla per questo documentario, cosa che contribuirà a conservarne la memoria. Per l'occasione hanno messo insieme un'orchestra di otto elementi con un'età media di 75 anni.

SEZEN AKSU

SEZEN AKSU è soprannominata la voce di Istanbul.

La sua voce viene ascoltata da persone di tutti i livelli sociali e di tutte le età. Sin dall'inizio della sua carriera negli anni '70 è stata venerata come una dea ed è famosa anche oltre il confine turco. Deve essere il modo in cui canta, il modo in cui attraverso ogni singola parola trasmette emozioni profonde.

Ha cantato e composto molte canzoni su Istanbul. In "Istanbul Hatirasi" (Memorie di Istanbul) racconta una vecchia Istanbul che non ha mai conosciuto.

Le eloquenti foto in bianco e nero di ARA GÜLER cronista di spicco della città nella metà del secolo scorso, fanno da calzante sfondo visivo alla musica.

Ci sono voluti molti tentativi e molti incontri con il suo entourage, perché la Diva fosse finalmente pronta a registrare delle canzoni per noi. Alex Hacke ha insistito per un arrangiamento semplice, dove SEZEN AKSU viene accompagnata da una chitarra semi acustica "Gretsch" e da un pianoforte elettrico "Fender Rhodes".